

Csm, pronta la circolare sulle pagelle ai magistrati

Il test delle anomalie

Giustizia

Nel fascicolo del magistrato 15 provvedimenti all'anno Pesano i due terzi di errori

Giovanni Negri

Approda oggi al plenum del Csm la circolare sulle valutazioni di professionalità dei magistrati, le ormai proverbiali "pagelle". A valle del decreto legislativo con il quale il ministero della Giustizia ha delineato la cornice normativa, nel contesto della riforma dell'ordinamento giudiziario, ora il Consiglio è chiamato a declinare la disciplina secondaria. E lo fa con una serie di misure sui punti da tempo più contestati dalla magistratura. A partire dal fascicolo del magistrato tra le cause che spinsero nel maggio 2022 l'Anm a proclamare un non partecipatissimo sciopero.

Nel fascicolo devono confluire i dati statistici annuali e la documentazione necessaria per valutare il complesso dell'attività svolta dal magistrato, compresa la tenuta delle decisioni assunte, con riferimento in particolare ai successivi gradi di giudizio. Da una pretesa di eshaustività della legge delega (tutti i provvedimenti ascrivibili al magistrato devono essere collocati nel fascicolo) a un più accettabile prelievo a campione del decreto delegato ora il Csm vira in cinque provvedimenti per categoria.

Più in dettaglio, sotto la lente finiscono allora tre categorie di provvedimenti:

- gli atti e i provvedimenti redatti dal magistrato;
- i verbali delle udienze alle quali ha partecipato;
- i provvedimenti sull'esito degli affari trattati nelle fasi e nei gradi successivi del procedimento.

Per ognuno dei quattro anni oggetto di valutazione andranno selezionati cinque provvedimenti per ogni categoria.

Quanto alla determinazione del parametro delle «gravi anomalie» che pesano poi nel giudizio finale sulla professionalità con riferimento all'indicatore della capacità, la circolare sottolinea che la valutazione deve tenere conto della tipologia dei provvedimenti decisori, oggetto di riforma, di annullamento o di rigetto, mentre sotto il profilo quantitativo la significatività scatta quando «oltre due terzi dei provvedimenti o delle richieste risultano annullate, riformate o rigettate».

Con l'avvertenza però che il dato deve essere utilizzato in maniera critica, tenendo cioè presente, per esempio, che un'elevata percentuale di rigetti, annullamenti o riforme dei provvedimenti può dipendere da cause non imputabili al magistrato come novità legislative oppure radicali cambiamenti di indirizzi giurisprudenziali da parte della Cassazione. Per quanto riguarda ancora i pubblici ministeri, la circolare precisa che l'esistenza delle gravi anomalie dovrà riguardare il contenuto del provvedimento coerente con la richiesta formulata dal pm e non invece l'esito dell'azione penale, che, per il Csm, può essere condizionato in maniera determinante da sviluppi anche imprevedibili dell'istruttoria dibattimentale.